

Vicende di un "Piedistallo"

di Marco Scatasta



Lazzari in Ascoli in prospettiva nel 1724 che affermava che il papa, pontificalmente vestito era seduto in atto di benedire e aveva una "grandezza di poco superiore al naturale": la diceva statua "di gran virtù, nella bella simmetria delle parti, ottimo disegno e bizzarri abbellimenti". C'erano infatti bassorilievi "istoriati" nel cappuccio del piviale, tritoni nei "ripiani" della sedia, draghi, lo stemma della famiglia Buoncompagni a cui il papa apparteneva, che con le loro ali spaventose e le teste ruggenti formavano i braccioli ed i pomi della poltrona, l'arma di Gregorio tredicesimo ed una scritta dove si diceva che il Senato ed il Popolo ascolano l'avevano eretta a loro spese per gratitudine della restituzione di "terre e castella" di cui,

A fianco: basamento del monumento a Gregorio XIII oggi accantonato nel giardino del Municipio ■ Sotto: la Piazza del Popolo, da un particolare della pianta cittadina realizzata da Emidio Ferretti nel 1646. Ben visibile, in alto, il monumento a Gregorio XIII

Il piedistallo della statua di Gregorio tredicesimo, che si trovava dal lato nord, proprio al centro o appena spostata a levante, della piazza del Popolo, giace ora nel cortile interno del palazzo dell'Arengo.

Il monumento fu innalzato il 24 luglio 1577 ad opera di Girolamo Lombardi, "celebre scultore e gettatore dei bronzi", allievo di Andrea Sansovino che con lui venne a lavorare nella Santa Casa di Loreto: si accasò a Recanati dove forse

sarebbe morto.

Si trova ritrattato, di dietro, nel "ramo" del volume di Orsini (*Descrizione delle pitture, sculture, architetture ed altre cose rare della insigne città di Ascoli nella marca, stampato nel 1790*), che mostra il "prospetto della piazza" con i pochi gradini (cinque larghi, in tutto) del Palazzo del Popolo ed uno strano edificio basso dove adesso si trova il Caffè Meletti.

Ne parlava anche Tullio

